

Ma Lodoli “ci fa” o “c’è”?

di Luigi Scialanca



Tre anni e due mesi fa, mercoledì 2 luglio 2008, leggemmo su *La Repubblica* questo “illuminato” parere: *La proposta del ministro Gelmini di tornare al grembiule nelle scuole mi sembra una scelta sensata che permette di cancellare vanità e differenze economiche*. E di chi erano le “auree” parolette? Di Marco Lodoli, scrittore, giornalista e, su questioni scolastiche, opinionista fisso del quotidiano romano.

Fu quel dì, o Marco Lodoli, che cominciammo a domandarci se tu, come si dice a Roma, “ci facessi” o “ci fossi”. Poiché non occorre essere un Einstein, già allora, per capire che il grembiolino di Mariastella aveva scopi molto meno “pedagogici” di quello da te accreditato: 1°, aizzare la solita diatriba fra *creduli-a-favore* e *creduli-contro* e, in tal modo, distogliere l’attenzione degli Italiani dall’attacco micidiale del berluscismo contro la loro Scuola, attacco che è tuttora in corso (e sempre più micidiale) ma che non lancia più esche ai tontoloni (una volta li chiamavano “utili idioti”, ma *ScuolAnticoli* cerca di evitare queste cadute di stile) avendo il *regimetto* ormai superato la fase in cui credeva di dover distrarre dai suoi misfatti un’opinione pubblica che invece, sulla difesa della Scuola e non solo di essa, si è dimostrata fra le meno reattive del pianeta. 2°, dirottare contro i Bambini e i Ragazzi, cioè contro gli ancor più deboli, la frustrazione e la rabbia degli Insegnanti per l’attacco di cui sopra.

No, non era difficile capire due cosette così ovvie. Eppure tu, Marco Lodoli, non le capisti. “Ci facevi” o “c’eri”? Ma non finisce qui. Passano due anni e mezzo e, come sempre su *La Repubblica*, venerdì 25 febbraio 2011 te n’esci con il seguente discorsetto: *Ricordo la frase di Freud, esplicita e dolorosa: “L’educazione è una lunga opera di repressione”. Per educare bisogna anche comprimere la bestialità, i desideri scomposti, la prepotenza egoista, l’avidità infantile...*

Addirittura! E cosa sono questi poveri infanti, o Marco Lodoli, belve feroci?! Quel famoso *legno storto* con cui, guarda caso, dodici giorni prima Eugenio Scalfari aveva dato il *la* a te e al resto della truppa? *Bestialità*, dici proprio così. La solita lagna (i nemici intellettuali dei Bambini son tutti uguali e ripetono tutti le stesse cose) secondo la quale il Piccolo umano... non sarebbe umano (forse perché lo porta la ciccogna?) e il solo modo di “umanizzarlo” sarebbe schiacciare la bestiaccia che è in lui e prepararlo con durezza a trascorrere il resto della vita a farle la guardia, caso mai dovesse rialzare la testa.

Davvero la pensi così, Marco Lodoli? Ma allora è per questo che ti piace il grembiolino: perché le *divise*, come ognuno sa, nascondono e *uniformano* gli Esseri umani rendendone un po’ meno disgustosa la

vista a chi non ne tollera la meravigliosa, irriducibile varietà e la scambia per... *bestialità, scompostezza, prepotenza, egoismo e avidità*. Ma “ci fai” o ci “ci sei”, Marco Lodoli? Noi, affettuosamente, speriamo che tu “ci faccia” poiché, se per caso “ci fossi”, saresti un povero infelice: ci sono ancora tantissimi Bambini in giro, e dev'essere tremendo inorridire ogni volta che se ne vede uno.

Ma, di nuovo, non finisce qui. Giacché ieri, mercoledì 31 agosto 2011, hai ottenuto ben due-pagine-due, o Marco Lodoli, del “quotidiano fondato da Eugenio Scalfari” e hai potuto sbizzarrirti. Ecco la prima “perla”: *Nella Scuola tutto è cominciato a precipitare nel momento in cui qualcuno ha stabilito che l'emotività è l'unico campo in cui si realizza il giovane*.

E chi mai lo avrebbe stabilito, Marco Lodoli? Quando? Come? A noi non risulta. Al contrario, a noi risulta che la Scuola (per il combinato disposto tra la *pochezza affettiva* di una parte di noi Insegnanti, la corrosiva violenza dell'*aziendalismo* e del *fondamentalismo economicista* imperversanti da un quarto di secolo, e i *tagli di orario* che riducono l'insegnamento a una corsa contro il tempo) *continua a occuparsi assolutamente troppo poco della realizzazione dei Bambini e dei Ragazzi*, e (come se i giovani e giovanissimi Umani fossero davvero le scimmiette da ammaestrare che credete tu e gli amici tuoi) *assolutamente troppo delle ultrastandardizzate prestazioni* che la Società, sempre più razionale e sempre meno affettiva, pretende da loro per farne dei servi non meno istupiditi che diligenti.

Davvero ignori queste cose, o Marco Lodoli? O *finigi* di non saperle? “Ci fai” o “ci sei”? Ma tu non te ne dai per inteso e imperterrito continui: *Sappiamo bene l'importanza delle ragioni del cuore di Pascal, del pensiero emotivo, della forza creativa che vive nei sentimenti e certo non vogliamo che i nostri ragazzi a scuola divengano dei robot* (ma intanto ti piacciono di più con i grembiuli, tutti uguali come soldatini, n.d.r.) *però ho l'impressione che sia stata una debolezza micidiale la rinuncia alla logica, alla razionalità, all'analisi e alla sintesi, all'intelligenza che sa muovere i pezzi sulla scacchiera e le parole nel discorso e i numeri nei quaderni a quadretti. La cultura è il tentativo di dare una forma e un ordine al caos*.

Vedi, Marco Lodoli: noi non sappiamo se tu “ci faccia” o “ci sia”, però non possiamo non osservare che dici sempre le stesse cose. Come se *certi* Esseri umani, a un certo punto di vite travagliate, diventassero (*non* nascessero: diventassero) pappagalli ammaestrati. E il pappagallo ammaestrato che fa? Ripete per l'ennesima volta che l'Essere umano *in principio è caos*. Nasce e cos'è? Caos.

Questa volta non lo chiami *bestia*, come la sora Cesira nelle pause del rosario, lo chiami *caos* (si vede che da febbraio a oggi hai studiato) ma il senso è sempre quello: il Bambino (cioè l'Essere umano quale l'evoluzione l'ha fatto) non sarebbe altro che schifezza, perciò bisognerebbe “insegnargli” (anzi, non sporchiamo il bel verbo *insegnare: costringerlo*) a *reprimersi, a controllarsi*, a trattare sé stesso *come il superiore l'inferiore* (anche questo diceva, il tuo Freud) e il compito della Cultura (e della Scuola) non sarebbe, dunque (come invece è) esprimere e tramandare la meravigliosa, infinita varietà degli affetti, delle ricerche e delle vicende umane reali e fantastiche, né tanto meno contribuire, creandone di nuova, all'infinita varietà già realizzata, ma quello che da sempre vorrebbe imporre alla Cultura e alla Scuola chi di creare si è reso incapace: mettere in riga le bestiacce che siamo e farci marciare come i pezzi sulla scacchiera, ognuno al suo posto e i pedoni in fila per otto.

E insisti, Marco Lodoli, insisti come se ti pagassero a cottimo: *La scuola questo deve riprendere a fare, contro la cultura del desiderio che vive di smanie istantanee, puntiformi e distruttive, contro chi agita nei ragazzi solo l'emotività, come se la vita fosse solo sballo, divertimento, notti da inghiottire e giorni da dormire e corri dove ti porta il cuore...*

Questa, povero Marco Lodoli, è per te l'emotività? Smanie, sballo e finto divertimento insensato? O, come dici più avanti, *orda trionfante e barbara di sensazioni spicciolate*? Ma sei sicuro? Se tale fosse la tua emotività, povero Marco Lodoli, noi sinceramente ti compatiremmo. Ma dovremmo anche ammonirti, per il tuo bene, a non voler perciò credere che sia così anche l'emotività degli altri, e in particolare quella dei Bambini e dei Ragazzi: parla per te, caso mai, o Marco Lodoli.

L'Essere umano non è *un mostro da umanizzare*, o Marco Lodoli; talvolta lo *diventa*, ma non lo è *mai* da Piccolo. E la Scuola sta finalmente cominciando a stancarsi, a stancarsi *molto*, della pretesa di quelli che odiano e disprezzano l'Umanità che tutti debbano tremare di paura davanti a loro e sottomettersi al loro terrorismo intellettuale. Di preti nazisti e di nazisti preti, o Marco Lodoli, non ne possiamo più.